

Mai più fuori dai radar

«Importante che il tavolo regionale della competitività faccia tappa a Cremona»
«Prima di avviare la stagione dei cantieri, il Masterplan va ancora condiviso»

di Alessandro Rossi

Dal Masterplan 3C alle priorità per il territorio, dal bilancio sul primo anno di Governo alle aspettative per il futuro, passando per l'Europa, alla vigilia di un nuovo inizio dopo le elezioni di maggio che hanno rinnovato il Parlamento e che, a breve, vedranno l'insediamento della nuova Commissione. Francesco Buzzella, presidente dell'Associazione Industriali di Cremona, affronta le questioni di più stringente attualità manifestando l'auspicio del mondo dell'impresa per un futuro di sviluppo per il territorio e per il Paese. Ecco che cosa ci ha raccontato.

Presidente inizio da qualche tema di interesse locale. Dopo la presentazione del Masterplan 3c alla vostra assemblea quali sono i prossimi passi?

Abbiamo previsto un ulteriore momento di diffusione su stimolo del sindaco di Crema. La platea era formata da molti dei nuovi amministratori e primi cittadini che si sono rinnovati con le recenti elezioni. Per noi è fondamentale che il progetto sia profondamente condiviso: solo con un ampio ingaggio territoriale potremo davvero avviare una stagione di cantieri. Vorremmo continuare nelle presentazioni d'area, ma al tempo stesso attendiamo l'input dalla Provincia affinché stimoli la valutazione di modello organizzativo che possa far avviare le azioni del progetto di Ambrosetti.

Ha in mente qualcosa?

Quando avviammo il percorso corale sull'Expo utilizzammo la formula di una ATS. Perché non immaginare una associazione temporanea di scopo, aperta a tutti i possibili interessati della società, che porti avanti le azioni del Masterplan?

In sintesi, secondo lei quale è la nostra primissima necessità?

Il nostro più grosso gap è essere fuori dal radar delle istituzioni, in primis di Regione. Sappiamo di rappresentare, su moltissimi aspetti, un unicum, ma di questo forse neanche noi ne siamo consapevoli. Il lavoro per tracciare una visione strategica è per rendere riconoscibile il territorio e far aumentare la percezione dei plus ma anche dei gap su cui intervenire. Lancio una proposta ai nostri consiglieri regionali perché si attivino per riunire l'itinerante tavolo della competitività di Regione Lombardia a Cremona. Sarebbe importante poter rappresentare, in un grande momento di lavoro, al presidente Fontana ed alla giunta il valore di Cremona quanto emerso dalla ricerca di Ambrosetti.

Qualche altro aspetto su cui si sta già lavorando?



Nell'immagine Francesco Buzzella, presidente dell'Associazione Industriali di Cremona

[Betty Poli]

Una delle azioni prioritarie emerse dal Masterplan è la formazione, puntando sulle "professioni del futuro". Su questi temi il territorio ha cominciato un buon lavoro, e voglio citare quanto si sta facendo col enorme investimento del Parco dei Monasteri, o per costituire un ITS sulla cosmesi, e un IFTS sull'engineering nelle smart factory 4.0 che poi potrà portare alla trasformazione dell'ITS sull'efficienza energetica che abbiamo in uno sulla meccatronica. Non da ultimo si sta ragionando sul futuro di quello che oggi è il polo universitario di crema, ipotizzandolo come un hub per la ricerca operativa, cioè la matematica applicata alla risoluzione dei problemi complessi.

Il Governo, attraverso una robusta correzione dei conti, ha evitato, esattamente come accaduto lo scorso autunno, la possibilità di sottoporre il Paese ad una procedura di infrazione. Ma la questione sembra solo rinviata a dopo l'estate, quando l'esecutivo dovrà varare la manovra finan-

ziaria per il 2020. Ancora una volta, dunque, sembra esservi una netta divaricazione fra i toni della propaganda e l'effettivo comportamento del governo. Qual è il vostro giudizio a riguardo? E che cosa vi aspettate dal governo il prossimo autunno?

Una procedura di infrazione ci avrebbe messo in seria difficoltà davvero in una sorta di purgatorio europeo. Per fortuna alla fine si è compreso che non si risolvono i problemi con gli annunci o le prove di forza ma occorrono fatti, soprattutto per un paese come il nostro afflitto da un debito altissimo e con livelli di crescita inadeguati. Occorreranno scelte complesse appunto nella direzione della crescita, con misure non più assistenziali ma di impulso.

Abbiamo sempre sentito troppa indifferenza verso gli indicatori economici ma oggi tutti si sono rallegrati perché lo spread è rientrato.

Il 15 luglio Matteo Salvini incontrerà imprese e sindacati per un primo confronto in vista della manovra. A questo riguardo desideravo sottoporle due quesiti. Il primo sul metodo. Non è mai accaduto prima che un ministro egli Interni, che si dovrebbe occupare di tutt'altro, invada il campo di altri colleghi organizzando un incontro di questo tipo che, a rigor di logica, dovrebbe spettare al collega Di Maio. Che cosa ne pensa? Il secondo quesito è sul merito. Che cosa si aspetta da questo incontro e quali saranno le vostre richieste?

Non spetta a me rispondere al tema delle competenze. Sappiamo che questo governo è nato intorno ad un contratto di "compromesso", quindi ruota su alcuni temi di interesse dell'una e dell'altra forza. Il punto vero è cogliere gli elementi oggi indispensabili per rimettere in moto l'economia del paese. Su questi siamo stati chiari ed esaustivi e lo saremo ancora nei prossimi appuntamenti. E' necessario: tagliare il cuneo fiscale restituendo forza ai salari, definire un piano di inclusione per i giovani ed avviare in maniera chiara gli investimenti pubblici, partendo dalle grandi opere.

Presidente si è aperta una discussione sul tema del salario minimo. Quale è la posizione espressa da Confindustria?

In Italia resistono delle situazioni di dumping contrattuale e, quindi, non adeguate a garantire ai lavoratori un salario "giusto". Ma siamo sicuri che l'introduzione per legge di un salario minimo sia la via migliore per risolvere il problema? Limitarsi a fissare per legge, sic et

simpliciter, un valore retributivo minimo orario - per coloro a cui non si applica la contrattazione collettiva - avrebbe, con tutta probabilità, scarsa incidenza sul piano pratico, in quanto l'effetto sarebbe soltanto quello di introdurre un "ulteriore valore economico" da prendere a riferimento. La soluzione sta: nell'implementare i controlli per assicurare che i minimi contrattuali siano rispettati da tutti i datori di lavoro; combattere il dumping contrattuale, misurando la rappresentanza di chi firma i contratti collettivi e prevedendo che i contratti di riferimento siano quelli stipulati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative di imprese e lavoratori. In questo modo si eviterebbero i fenomeni di associazioni datoriali e sindacati nati solo per fare contratti a danno dei lavoratori e in concorrenza sleale con le imprese che applicano quelli più strutturati. Limitare la previsione di un salario minimo legale ai soli lavoratori non coperti dalla contrattazione collettiva, facendo però attenzione al fatto che già oggi alcuni contratti collettivi regolano anche rapporti di lavoro non subordinato come le collaborazioni; Ridurre il carico fiscale e contributivo sul lavoro. Oggi, per un lavoratore single senza figli, fatta 100 la retribuzione netta ci sono 61 euro di contributi a carico del datore di lavoro e 46 tra contributi e tasse a carico del lavoratore. Se si vuole veramente aumentare il reddito disponibile dei lavoratori e rafforzare la competitività delle imprese, bisogna, già a partire dalla prossima legge di bilancio, puntare su un grande piano per il lavoro.

Il posto dell'Italia non può che essere in Europa. Ma qualche errore, l'Europa, negli ultimi anni, l'ha compiuto. Che cosa dovrebbe fare, a sui giudizio, l'Europa nei prossimi anni per essere più vicina ai cittadini europei e alle sue imprese, anche nell'ottica di togliere acqua al mulino dei nuovi nazionalisti e populismi che ne hanno messo in discussione l'intero progetto e per evitare nuovo casi come la Brexit?

L'ultimo decennio ha messo a dura prova l'UE, passando da choc finanziari al tema Brexit. Siamo riusciti a superare queste tensioni contando sulla salute dei sistemi economici ed industriali dei paesi, ma anche per scelte provvidenziali della BCE. Un ringraziamento per questo va rivolto al lavoro svolta da Mario Draghi. Il futuro si giocherà abbandonando logiche isolazionistiche, superando i contrasti fra i singoli paesi, recuperando il ruolo e il peso geopolitico che l'UE rappresenta. La vera sfida sarà però rivolta alle strategie economiche in particolare rivolte a rafforzare l'economia reale dell'area. Le imprese europee andranno sostenute e non imbrigliate.

“

LO STRUMENTO

Come per l'Expo, il piano potrebbe essere portato avanti da un'ATS

PRIORITARIA

La formazione, puntando sulle "professioni del futuro"

I PROBLEMI

Non si risolvono con gli annunci o le prove di forza, ma occorrono fatti

LA SFIDA

Cogliere gli elementi indispensabili per rimettere in moto il Paese

L'EUROPA

Necessarie strategie rivolte a rafforzare l'economia reale dell'area

”